

«Ma se passerà da qui l'oasi Wwf sarà distrutta»

Bergamo-Treviglio/2. RenovaPark occupa 12 ettari vicino a un'ex discarica Il Comitato «Ambiente è vita»: «Si creerebbe una barriera fisica e sociale»

PONTIROLO NUOVO
FABIO CONTI

— Pelobate fosco. Così si chiama il rospo, tra i più rari in Italia e a grave rischio d'estinzione, per cui due anni fa è stato realizzato questo stagno di circa duecento metri quadrati nel cuore del RenovaPark, l'oasi da 12 ettari del Wwf a est di Pontirolo Nuovo: per realizzarlo la Regione ha stanziato quindicimila euro tramite un bando sulla biodiversità e la tutela degli anfibi. Peccato che ora, proprio qui accanto, è previsto il passaggio del tracciato della nuova autostrada che collegherà il casello Brebemi di Treviglio con il casello di Dalmine dell'A4. La settimana scorsa i tecnici hanno effettuato nel bel mezzo del parco dei rilievi con delle sonde elettriche, anche perché parte dell'oasi sorge su una ex discarica di rifiuti solidi urbani, chiusa trent'anni fa e inserita in un progetto di recupero ambientale i cui frutti sono ora sotto gli occhi di tutti.

«Per questo è davvero un controsenso incomprensibile — sottolinea Marcello Fattori, presidente del Wwf di Bergamo e Brescia e di fatto custode del RenovaPark —: da un lato si crea e si finanzia uno stagno per la tutela di un anfibio a rischio estinzione, dall'altro, a pochi metri, si vuole costruire un'autostrada, pare in questo tratto interrata, ma i cui lavori andrebbero a distruggere questa oasi sulla quale tanto si è puntato. È bene riflettere su quello che si vuole fare perché una strada è per sempre: non è questione di dire no a prescindere, ma di capire se davvero è questa l'esigenza di questo territorio».

Fattori arriva sempre da Bergamo e ha calcolato i tempi della tratta Stezzano-Pontirolo sull'ex Statale 42: «Sono 10 chilometri e un pomeriggio, alle 13,30, ci ho impiegato 12 minuti e ho incrociato in senso contrario 145 veicoli di cui solo 7 camion. Alle 7,30 i veicoli erano 435, di cui 13 camion, e ci ho messo 15 minuti. Non mi sembra una situazione così drammatica».

Immersi nella biodiversità

Negli ultimi vent'anni al RenovaPark — che è di proprietà del Comune — si è sviluppata, grazie a una serie di bandi regionali, una biodiversità nella quale ci si può immergere — e lo fanno regolarmente tante scolaresche — nei suoi due chilometri di percorso tra laghetti, piante, fiori, api, rospi smeraldini, raganelle e rane verdi. «Non fermiamoci a dire: ormai è fatta — aggiunge Fattori —: ragioniamo bene su quale futuro riservare a questo territorio. Si è votata nel 2014 una legge regionale contro il consumo



Marcello Fattori, presidente del Wwf Bergamo, davanti allo stagno del RenovaPark minacciato dal tracciato



I componenti del comitato «Ambiente è vita» di Pontirolo Nuovo

di suolo e ora questo progetto va a ledere questa direttiva. Si parla ovunque di sostenibilità: questo è un progetto sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico? Direi di no. Vogliamo che questo territorio vada verso l'autostrada e le logistiche o verso la valorizzazione del tessuto agricolo, del turismo lento, del turismo gastronomico, culturale e sociale, che vengano connessi e non divisi? Non chiamiamo dall'alto questo progetto, ma ragioniamolo dal basso per capire le reali necessità ed evitare di andare verso la frammentazione del territorio. Oggi i tempi sono cambiati rispetto a quando venne realizzato il progetto. Si faccia uno studio indipendente delle necessità del territorio. Guardiamo a ciò che si fa in Germania e in Svizzera, dove non ci sono finanziatori che ci devono guadagnare a discapito

dell'interesse pubblico. Come Wwf siamo disponibili a promuovere un tavolo cui far sedere tutte le realtà coinvolte, per comprendere le esigenze reali del territorio e arrivare non a un no a prescindere, ma a un progetto di sviluppo condiviso e sostenibile».

Dello stesso avviso, sempre a Pontirolo, il comitato «Ambiente è vita», che ha di recente diffuso un pieghevole a tutte le famiglie del paese. «Non traspare da nessuna parte l'interesse pubblico verso questo progetto — spiega Antonio Scotti —: perché gli studi alternativi commissionati dalla Provincia negli anni sono stati messi nel cassetto? Oggi ci chiediamo: mal'impatto, oltre che ambientale, sociale di questa autostrada quale è? È un progetto che divide il territorio. Eppure il Covid ci ha insegnato che il territorio è il più grande va-

lore patrimoniale di cui noi cittadini disponiamo». «Vengono stanziati soldi per un'autostrada e sottratti investimenti, invece, per le strade esistenti, la segnaletica, le ciclabili?», aggiunge Piercarlo Colpani. «Questo progetto — fa eco Alice Tura — prevede un servizio pubblico carente, al di là dell'aspetto ambientale, per il depauperamento del suolo, l'aumento delle temperature e la cementificazione. E una striscia di asfalto che stravolge il territorio». «Non siamo contrari a priori alle infrastrutture, ma vogliamo capire perché sacrificare il nostro territorio. Alle forze politiche chiediamo: dichiaratevi sull'argomento, fate scelte assieme, non fatevele calare dall'alto. Questo paese negli anni, tra cave e discariche, ha già dato abbastanza».